

L'acculturazione linguistica dei discendenti italiani a Caracas: due generazioni a confronto

Salvatore Orlando

University of Naples "L'Orientale"

ABSTRACT: Venezuela was one of the main destinations for Italian migrants in the aftermath of the Second World War. Italians made an important contribution to the modernization and the growth of the country. Even if they integrated successfully, the maintenance of Italian language and culture has been a major priority for the immigrants. Since 1951, many private schools and institutions were established solely to ensure their children's further education, which had been rudely interrupted by the departure from Italy. This article discusses the situation and the role of the institutions in the promotion and dissemination of Italian in Venezuela. Through the analysis of data and results of my ongoing research, I focus on the language proficiency of 20 second and 20 third generation descendants of Italian migrants in Caracas integrated into a formal learning context.

KEYWORDS: Italian Diaspora, Italian-Venezuelans, Community language, Second Language Acquisition, Language skills.

Il secondo incontro degli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo, promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale dal titolo *Italiano lingua viva*, tenutosi a Firenze nei giorni 17-18 ottobre 2016, ha evidenziato che gli studenti di italiano nel mondo sono 2.233.273 (Ministero degli Affari Esteri 31). I dati presentati dai coordinatori dei cinque gruppi di lavoro fanno emergere in modo chiaro come lo studio dell'italiano fuori dal Belpaese sia prevalentemente diffuso nelle nazioni in cui esiste una consistente comunità italiana (41-45). Secondo il decimo e ultimo rapporto della Fondazione Migrantes sugli *Italiani nel mondo* (7), al 1 gennaio 2015 sono 4.636.647 i cittadini iscritti all'Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E). Questi ultimi provengono da residenze anagrafiche in Italia ed erano, quindi, precedentemente iscritti presso comuni italiani. Evidentemente, in questi dati manca il numero relativo agli italiani che acquisiscono come diritto la cittadinanza in quanto oriundi fino alla

ITALIAN CANADIANA, Special Issue, Vol. 31, (2017), 125-140.

quarta generazione e non sono mai di fatto vissuti in Italia.

La multiforme situazione dell'italiano dell'emigrazione, che risulta dal dispiegarsi dei flussi lungo l'arco di più di 140 anni e della dispersione delle comunità di emigrati in vari paesi, è stata descritta con metodologie diverse in molti lavori dedicati a singole realtà. A mo' di esempio si citano: Rovere per la Svizzera, Krefeld per la Repubblica Federale di Germania, Marzo per il Belgio, Tosi per il Regno Unito, Haller per gli USA, Bettoni e Rubino per l'Australia, Lo Cascio, Bevilacqua, De Clementi e Franzina, Serafin per l'America Latina, Costa, De Boni e Trento, Ferroni per il Brasile, Devoto e Gallicchio per l'Argentina. Questioni generali, invece, sono trattate da Bettoni, Bertini Malagarini, Vedovelli, Balboni e Santipolo, Turchetta. Sono state, inoltre, pubblicate indagini specifiche sull'italiano all'estero, finanziate dal Ministero dell'Università e della Ricerca legate al progetto di ricerca FIRB 2009-2012 dal titolo "Perdita, mantenimento e recupero dello spazio linguistico e culturale nella II e III generazione di emigrati italiani nel mondo: lingua, lingue, identità. La lingua e cultura italiana come valore e patrimonio per nuove professionalità nelle comunità emigrate", e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale con l'indagine *Italiano 2000* e *Italiano 2010*.

Il Venezuela è tra i paesi con una consistente comunità italiana; è all'undicesimo posto nella classifica generale dei cittadini italiani residenti all'estero (Fondazione Migrantes 7) e occupa la diciassettesima posizione degli studenti d'italiano all'estero con 17.844 corsisti (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale 34). Circa la presenza degli italiani in Venezuela, sono stati condotti diversi studi e sono state scritte pagine eccelse. Basta citare le opere di: Vannini, Segui González, Bafile Marisa, Mendoza Leonelli, Perazzo, Bafile Mauro, Filippi, Pecchinenda, Infante, D'Angelo. Nel caso specifico della lingua degli oriundi italiani in Venezuela, degna di nota e consultazione è l'opera di Castelli, il quale nei suoi studi affronta la problematica da un punto di vista prevalentemente sociolinguistico. Mancano, invece, per questa realtà, pubblicazioni scientifiche basate su studi acquisizionali e glottodidattici.

Partendo da queste considerazioni e dalle caratteristiche dell'emigrazione italiana in Venezuela, il presente contributo prenderà in considerazione gli effetti dell'acculturazione linguistica sui discendenti italiani di II e III generazione nell'area metropolitana di Caracas. In particolare, esso mira a presentare la varietà linguistica dell'italiano e il ruolo delle istituzioni scolastiche in loco, con l'obiettivo di analizzare le competenze nelle principali abilità linguistiche di 40 soggetti inseriti in un processo di apprendimento guidato presso scuole e istituti riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione italiano e/o venezuelano.

L'analisi presentata è stata condotta attraverso una ricerca esplora-

tiva che si propone di specificare le proprietà fondamentali di un gruppo poco studiato, appunto quello degli oriundi italiani a Caracas, attraverso il contatto diretto con informatori appartenenti alla stessa comunità. Agli informanti è stato somministrato un questionario e un test linguistico utile per inquadrare il livello medio di italiano del campione selezionato basato sulle quattro abilità primarie di produzione e ricezione scritta e orale e le abilità integrate di dialogo e monologo su traccia (Balboni 11-15).

Emigrazione italiana in Venezuela

La presenza italiana in Venezuela risale al XIX secolo, ma fu a partire dal 1945 e fino agli inizi degli anni Sessanta, che si realizzò una consistente ondata migratoria verso il paese, non solo a causa della crisi economica italiana come conseguenza della disastrosa guerra sostenuta, ma anche in seguito all'invito del presidente Rómulo Gallegos che convocò "le braccia straniere, il sangue straniero per coadiuvare a rafforzare il deficiente materiale umano locale" (Polianski 533) con lo scopo di accelerare il progresso di una nazione potenzialmente ricca di risorse naturali. Molta manodopera giunse in Venezuela e, a differenza dei precedenti flussi, la maggior parte non si diresse verso le campagne, bensì rimase nelle grandi città (Caracas, Maracaibo, Valencia, Barquisimeto), contribuendo allo sviluppo del settore edilizio (Castelli, "La inmigración italiana y el problema de la lengua" 182).

Secondo i dati dell'ISTAT, nel 1955, anno di maggiore flusso migratorio, entrarono in territorio venezuelano 29.541 italiani (Castelli, *La presenza dei molisani in Venezuela* 15), nel Censimento del 1961, gli italiani costituivano la comunità straniera più numerosa del Venezuela e nel 1976 vi erano ufficialmente 211.576 residenti e 25.858 italiani che avevano preso la cittadinanza venezuelana (Vannini, "Entre la historia y la epopeya" 177). Da una nostra ricerca in corso sugli oriundi italiani a Caracas, oggi, a distanza di settant'anni dai primi arrivati, i dati dell'A.I.R.E., forniti personalmente al ricercatore il 10 settembre 2015 dal Dott. Federico Valletta, incaricato dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Consolato Generale d'Italia a Caracas, indicano che, nella circoscrizione consolare di competenza (Territorio della Repubblica Bolivariana del Venezuela, eccettuati gli Stati di Zulia, Merida, Tachira, Trujillo e Falcón che fanno capo alla sede di Maracaibo) sono 123.270 gli italiani iscritti; gli italiani presenti unicamente nella città di Caracas sono 59.794 e, facendo la distinzione per luogo di nascita, si ha che quelli nati in Italia sono 13.030 e quelli con luogo di nascita a Caracas sono 45.161. Secondo i dati delle parrocchie della Chiesa, invece, sono circa un milione e mezzo gli oriundi italiani sparsi nel territorio venezuelano.

L'italiano lingua di origine

L'acculturazione linguistica delle comunità italiane all'estero avviene secondo un processo che non coincide con quello dell'italiano come lingua materna o lingua seconda. Secondo Diadori, Palermo e Troncarelli,

Ciò che accomuna le diverse situazioni è la necessità di superare le identità linguistiche locali in favore dell'adozione di forme linguistiche, che consentano lo scambio comunicativo tra parlanti provenienti da diverse regioni d'Italia. [...] La lingua utilizzata nelle interazioni con i connazionali non è infatti l'italiano standard, a cui l'emigrante italiano con basso grado di scolarizzazione non aveva accesso, ma una **varietà sub-standard**, fortemente interferita dal dialetto e soggetta alle pressioni esercitate dal contatto linguistico con la lingua del paese ospite, definita **l'italiano di emigrazione**. Si tratta di una varietà [...] caratterizzata a livello lessicale dalla presenza sia di parole di origine dialettale, sia di prestiti e calchi provenienti dalla lingua del paese ospite. Tale varietà subisce un'evoluzione con il passaggio da una generazione all'altra, caratterizzata da una lenta erosione, conseguente al restringersi dei domini d'uso nella lingua di origine in concomitanza con l'integrazione nella società ospite e lo sviluppo della competenza nella lingua locale. (61)

Negli anni Cinquanta e Sessanta in Venezuela, i gruppi regionali d'immigrazione avevano la tendenza ad agglomerarsi negli stessi quartieri e ciò portava all'uso costante del dialetto come lingua di comunicazione, dal quale scaturiva lo scarso uso dell'italiano. Con l'aumento dei nuclei familiari, persiste la tendenza nel tramandare il dialetto da padri a figli. Poiché, però, era largamente diffusa l'opinione che il dialetto fosse la lingua degli analfabeti o delle persone di scarsa cultura, lo spagnolo si insinuò nelle case degli italiani, dando vita, in modo naturale, a interferenze lessicali, fonologiche e morfosintattiche, alimentando una grande confusione tra i giovani, i quali erano spesso oggetto di scherno da parte dei coetanei locali, non solo a causa dell'inconfondibile peculiarità intonativa, ma anche a causa di errori messi particolarmente in rilievo tra le aule dei licei e delle università. Fino agli anni Ottanta, il fenomeno linguistico di questi immigrati italiani non fu oggetto di discussione, in quanto erano prevedibili due sole opzioni concrete: l'uso del dialetto tra i gruppi con le stesse origini, o l'uso dell'interlingua spagnola in altri contesti. A partire dagli anni Novanta, invece, questa realtà si è lentamente convertita in un problema, poiché ne delimitava l'adesione e la partecipazione alle sempre più frequenti riunioni tenutesi nelle numerose associazioni e comitati degli italiani all'estero, nei quali, e per ovvi motivi, si presuppone che la lingua usata sia l'italiano (Castelli, "La inmigración italiana y el problema de la lengua" 182-183).

La diffusione della lingua italiana

Il problema del mantenimento della lingua è sempre stato prioritario per gli immigrati italiani in Venezuela. Questi non si limitarono a conferire un nuovo orientamento alla propria quotidianità nelle due componenti fondamentali delle attività per la propria sussistenza e della rete di rapporti sociali, ma si preoccuparono del proseguimento degli studi dei figli, bruscamente interrotti con la partenza dall'Italia (Russo 195). Sebbene il primissimo centro educativo italiano si fosse stabilito all'interno della *Casa d'Italia* di Caracas nel 1939, è a partire dal 1951, con la fondazione dell'*Asociación Civil Agustín Codazzi*, che sorsero le prime scuole private italiane con lo scopo di facilitare ai figli degli immigrati l'integrazione nel paese e la sinergia con la comunità venezuelana, conservando nelle nuove generazioni l'amore verso l'Italia attraverso l'insegnamento della lingua e della cultura (Infante 106). Le istituzioni di origine italiana più rinomate, oltre alla già citata A.C. *Agustín Codazzi*, sono le scuole U.E. *Bolívar y Garibaldi*, U.E. *Américo Vespucio*, U.E. *Nuestra Señora de Pompei* e U.E. *San Marcos Evangelista* nella capitale, U.E. *Angelo De Marta* a Puerto La Cruz, U.E. *Juan XXIII* nelle sedi di Maracay e Cabimas, U.E. *Antonio Rosmini* a Maracaibo. Negli anni, le istituzioni si sono evolute fino a raggiungere le dimensioni odierne, con insegnamenti, a tutti i livelli, di italiano e spagnolo, per migliaia di alunni non più di esclusiva discendenza italiana. Dall'anno scolastico 2001-2002, l'italiano è diventata lingua straniera di studio in ventisei istituti privati sparsi sul territorio nazionale, dove si impartiscono da un minimo di tre ore a un massimo di cinque ore settimanali (Risoluzione 235 del Ministero di Educazione, Cultura e Sport, 31/05/2001). A livello accademico, sono attivi corsi di italiano presso alcune università presenti sul territorio. Tra le più importanti ricordiamo, l'Universidad Central de Venezuela (UCV), l'Universidad Simón Bolívar (USB) e l'Instituto Universitario Tecnológico Américo Vespucio (IUTAV) a Caracas, l'Universidad del Zulia (LUZ) a Maracaibo e l'Universidad de Los Andes (ULA) a Merida. Fondamentale, inoltre, è il contributo dell'Istituto Italiano di Cultura (IIC) di Caracas, della Società Dante Alighieri di Maracay e delle oltre 150 associazioni e comitati di italiani all'estero presenti sul territorio.

I due capisaldi dell'italiano a Caracas

È d'uopo fare un riferimento ai due capisaldi dell'italiano a Caracas: la scuola paritaria A.C. *Agustín Codazzi* e l'Istituto Italiano di Cultura di Caracas. La scuola italiana Codazzi, così com'è generalmente conosciuta, appartiene all'omonima associazione civile e, nei suoi oltre sessant'anni di ininterrotta attività nel campo della docenza, ha svolto

un'opera incisiva nella formazione culturale dei suoi alunni, dall'infanzia fino al compimento dell'istruzione media superiore. La scuola, strutturata secondo l'ordinamento italiano in scuola dell'infanzia (con sezione nido), scuola primaria "Oscar Molinari", scuola secondaria di primo grado "Leonardo da Vinci", e liceo scientifico (opzione scienze applicate) "Venezuela" segue i lineamenti contenuti nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum ed è, pertanto, una scuola italiana a tutti gli effetti, legalmente riconosciuta e parificata con decreto ministeriale (DM267/3629 del 19 aprile 2004). Gli studenti, italiani per discendenza, venezuelani per *ius soli*, sempre più appartenenti ad un ambito familiare multiculturale, in questa scuola trovano le condizioni favorevoli per una formazione integrale che supera ogni barriera territoriale e concede loro il proseguimento degli studi non solo in Italia, ma anche in altri paesi europei e americani. Si tratta di una scuola d'élite, sia per gli alti costi d'iscrizione e della retta mensile, sia per la posizione della scuola. La zona di residenza della scuola, infatti, è diventata altamente pericolosa e la scarsità dei collegamenti pubblici penalizzano coloro che risiedono in comuni più lontani, come pure l'entità del traffico urbano e suburbano crea problemi a coloro che raggiungono la scuola con i propri mezzi. Per questi motivi, il numero degli iscritti va scemando sempre più di anno in anno. Nell'anno scolastico 2015-16, aveva, complessivamente, 174 studenti, l'86% costituito da oriundi italiani. C'è un'unica sezione per ogni classe con un numero che va dai 5 ai 15 alunni. L'intera didattica è svolta in lingua italiana, fatta eccezione per le cosiddette materie patria (spagnolo, storia e geografia del Venezuela), pertanto, i libri di testo adottati sono acquistati direttamente dall'Italia e i docenti sono tutti italiani con abilitazione nella propria disciplina d'insegnamento. Ovviamente, è sempre più complicato trovare insegnanti con tali requisiti in loco ed è altrettanto difficile, se non impossibile, trovare docenti disposti a trasferirsi.

L'Istituto Italiano di Cultura di Caracas è l'ufficio culturale dell'Ambasciata italiana in Venezuela. Esso ha come obiettivo la diffusione della lingua e cultura italiana, non solo tra i venezuelani, bensì tra i numerosi discendenti di italiani residenti nel Paese, i quali si sono integrati completamente, perdendo, in alcuni casi, il contatto con il paese di origine. È presente sul territorio da 62 anni e, oltre alle molteplici attività culturali (cinema, musica, teatro, storia, letteratura, arte e spettacolo) realizzate nell'Istituto e in sua cooperazione, offre corsi d'italiano dal livello basico (A1) al livello intermedio avanzato (B2). I corsi sono strutturati su 12 livelli e, per ciascun livello del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, ne corrispondono tre bimestrali così gestiti: corso regolare di 9 settimane (36 ore); corsi del sabato (40 ore); corsi intensivi (106 ore). La popolazione dei corsi per bimestre si aggira tra i 550-700 iscritti ed è caratterizzata da una tipologia mista di

studenti dai 16 ai 70 anni. Nel terzo bimestre (maggio-giugno) del 2015 c'erano 590 iscritti, di cui il 46% costituito da oriundi italiani, per un totale di 45 corsi. I livelli più numerosi sono i primi sei. Ciò denota che, spesso, chi inizia a studiare italiano tende a non portare a termine il percorso. Le cause potrebbero essere ricercate negli alti costi, ma anche nella difficoltà di passare ai livelli successivi.

Metodologia di ricerca

Lo studio prevede l'analisi delle competenze e delle abilità linguistiche in italiano da parte delle II e III generazioni. Per raggiungere tale obiettivo, si è proceduto a realizzare una ricerca sul campo. Inizialmente, l'intento era individuare, all'interno dell'Universo a disposizione, un numero di associazioni di italiani all'estero e di scuole e istituti rappresentativi della realtà italo venezuelana a Caracas. Una volta sul posto, andando presso alcune associazioni prescelte (A. C. Casa D'Italia, Club Italo Venezuelano, A. C. Regionale della Basilicata e della Campania in Venezuela), si è scoperto che la frequenza è riservata per la stragrande maggioranza alle prime generazioni di immigrati, mentre le generazioni successive si recano in queste sedi prevalentemente per attività ludiche e sportive. Questi sono difficili da contattare e spesso restii a collaborare in queste sedi. Di conseguenza, si è deciso di restringere il campo agli istituti ufficialmente riconosciuti per l'insegnamento dell'italiano e di circoscrivere ulteriormente il progetto ai contesti formali, dove individuare gli oriundi italo venezuelani di II e III generazione validi per l'indagine. Dei ventisei istituti in cui l'italiano è insegnato come lingua straniera di studio, sei sono nella città di Caracas.

L'individuazione dei soggetti utili allo scopo della ricerca si è concentrata, dunque, in base al profilo dell'apprendente di origine italiana in:

- oriundi che frequentano corsi organizzati dall'Istituto Italiano di Cultura di Caracas
- adolescenti che frequentano l'A.C. *Agustín Codazzi*
- adolescenti che studiano italiano come lingua straniera presso U.E. *Colegio Américo Vespucio*, U.E. *Colegio S. Bolívar y G. Garibaldi*, U. E. *Colegio Nuestra Señora de Pompei*, U.E. *Colegio San Marcos Evangelista*.

Per restringere ulteriormente il campo di applicazione del progetto, sono state prese in considerazione cinque variabili principali e imprescindibili, costituite da: *età*, fissata nella fascia 12-18; *origini*, oriundi italiani di II e III generazione; *residenza*, nell'area metropolitana di Caracas; *regione di provenienza*, legata al diasistema dei dialetti italiani alto-meridionali (Campania, Molise, Basilicata, Abruzzo, escluso l'Aquilano settentrionale, Basso Lazio, Puglia centro-settentrionale, Calabria settentrionale, Marche meridionali); *competenza*, almeno ricettiva, in italiano.

Procedure di raccolta del corpus

Per la rilevazione dei dati è stato elaborato un questionario in formato cartaceo e in lingua italiana, strutturato in una serie di domande a risposta chiusa, altre a risposta aperta e in alcune domande si prevedeva l'indicazione di più di una risposta. Esso è stato somministrato nelle cinque scuole di cui sopra, dietro l'autorizzazione del direttore di ciascun istituto, tra settembre e ottobre 2015, in ore concordate con i coordinatori linguistici degli enti gestori. Prima della compilazione è stato presentato il progetto di ricerca e la descrizione dettagliata del questionario in tutte le sue parti, dando la possibilità agli informanti di poter chiarire dubbi ed incomprensioni relative alle domande, grazie alla presenza fisica del ricercatore. Il questionario si compone di 24 items, suddivisibili in tre parti.

La prima, che potremmo chiamare "Indagine biografica e origini (item 1-7)", permette di delineare il profilo generale degli informanti. Ai giovani discendenti di origine italiana è stato chiesto di indicare l'età, il sesso, il luogo di nascita e di residenza, la presenza di membri della famiglia di origine italiana, specificando anche la città, provincia o regione di origine.

La seconda parte (item 8-12) ha lo scopo di raccogliere informazioni sullo spazio linguistico degli informanti. Le domande riguardano: a) le lingue che si parlano nei vari contesti d'uso: familiare, scolastico, con gli amici; b) la frequenza d'uso dell'italiano in base alle quattro abilità linguistiche principali (leggere, ascoltare, scrivere, parlare), potendo scegliere tra le seguenti voci: "mai", "qualche volta", "sempre".

La terza parte (item 13-24) riguarda l'indagine circa le motivazioni che spingono allo studio della lingua italiana e il comportamento linguistico in italiano.

La scelta di servirsi di un questionario pone un problema di criticità dei dati stessi nel momento della loro analisi, in quanto risulta difficile ridurre a mero dato quantitativo le autovalutazioni, in quanto non sempre esiste una piena corrispondenza fra le informazioni fornite e l'effettiva realtà dei fatti. Spesso la difficoltà è legata alla capacità degli informanti di autovalutare le proprie competenze linguistico-comunicative. Consapevoli, dunque, del fatto che le percezioni, le valutazioni e gli atteggiamenti possono essere alterati in base alle variabili interne ed esterne di ciascun individuo, si è optato di affiancare al questionario un test che permetta di fotografare le competenze linguistiche dei soggetti al momento dell'indagine e ottenere, così, un corpus di italiano oggettivo. Esso è stato somministrato allo stesso campione in un secondo momento, nel periodo aprile-giugno 2016.

Il test linguistico, tarato su un livello B1/B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue, si compone di 1)

un ascolto con attività di comprensione orale mediante risposte a scelta multipla a quattro uscite, 2) un'attività di comprensione scritta mediante la tecnica del riordino delle parti, 3) un'attività di produzione scritta guidata mediante l'input di sei vignette e un test di produzione e interazione orale, costituito da due prove progettate seguendo le tecniche di elicitazione di parlato dialogico, utili per stimolare gli informanti nella produzione di un parlato semi-spontaneo in lingua italiana, registrati in audio. Il corpus scelto per la produzione orale è costituito da un monologo su traccia e l'input di un'immagine. A ciascun informante è stato chiesto di descriverla ed esprimere le proprie opinioni e sentimenti. Le interazioni orali, invece, sono state ottenute attraverso role play semiaperti, ovvero il numero di turni e la loro durata non sono stati prestabiliti a monte della prova.

Analisi del corpus raccolto

L'analisi è partita dalla trascrizione dei dati ottenuti dal questionario, alla quale è seguita la fase di confronto tra II e III generazioni. Per la valutazione del test, nelle prove di comprensione/ricezione, costruite su prove chiuse di rilevazione dei dati, ci si è limitati a verificare e riportare la correttezza della risposta, mentre nella prova di produzione scritta, costruita su prova aperta, si è adoperata una griglia di valutazione su scala 0-10, basata sui seguenti parametri: efficacia comunicativa, competenza lessicale, ortografia e punteggiatura, morfosintassi. Per la valutazione delle prove di produzione e interazione orale, si è costruita una griglia in scala 0-5, basata su quattro parametri: efficacia, scorrevolezza, correttezza e appropriatezza.

Come accennato all'inizio, ai fini del presente contributo vengono presi in considerazione i risultati di 40 informanti facenti parte di un corpus di italiano raccolto per uno studio più ampio di tesi dottorale costituito da 127 soggetti. Tra i 40 informanti scelti in modo casuale, ci sono 10 maschi di II generazione, 10 femmine di II generazione, 10 maschi di III generazione e 10 femmine di III generazione, residenti nell'area metropolitana di Caracas, con un'età media di 14,8 anni, inseriti in un contesto di apprendimento formale della lingua italiana nella scuola paritaria *A.C. Agustín Codazzi* (16), nella scuola *U. E. Bolívar y Garibaldi* (8), nella scuola *U.E. Américo Vespucio* (7), nella scuola *U.E. Nuestra Señora de Pompei* (9).

Dall'analisi dei risultati della prima parte del questionario riguardante le origini italiane, si evidenzia che per le II generazioni, 1 informante ha entrambi i genitori italiani, 16 hanno padre italiano e madre venezuelana e 3 hanno padre venezuelano e madre italiana, mentre per le III generazioni, 4 informanti hanno quattro nonni italiani, 9 hanno due nonni italiani e 7 hanno soltanto un nonno italiano.

Quanto alla seconda parte, tutti gli informanti dichiarano che la propria lingua materna sia lo spagnolo e che l'italiano sia lingua seconda o terza. L'intero campione afferma di parlare in spagnolo con gli amici; in casa, 8 soggetti di II generazione dichiarano di utilizzare l'italiano con genitori, fratelli, nonni e zii, 9 (4 II e 5 III) di comunicare qualche volta in italiano con i familiari, mentre il resto del campione sostiene di parlare in italiano in famiglia raramente o mai.

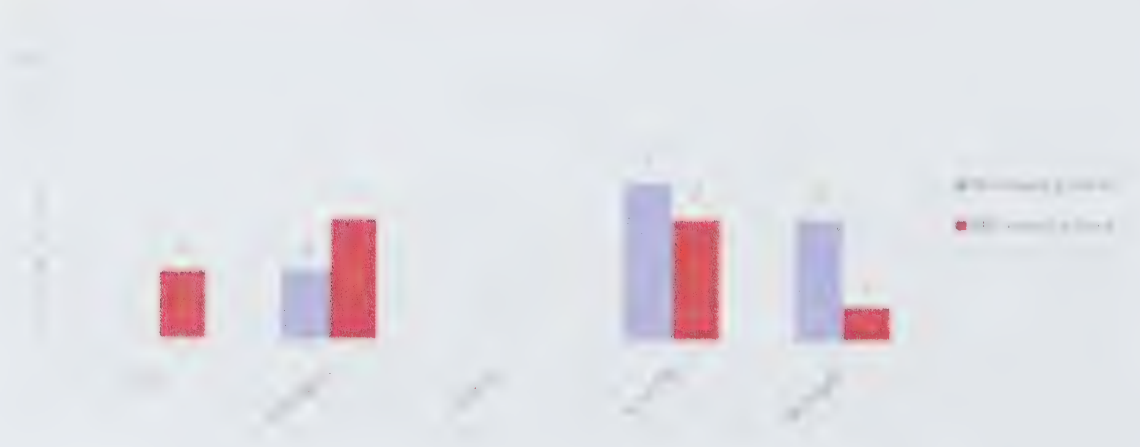
Grafico 1. *Lingue parlate prevalentemente a casa dagli informanti.*



Grafico 2. *Lingue parlate prevalentemente con gli amici dagli informanti*



Grafico 3. *Contesti in cui è utilizzata la lingua italiana dagli informanti.*



Dai dati risulta quindi che per 28 soggetti (12 II e 16 III) l'italiano sia lingua di comunicazione soltanto nelle scuole e venga percepita come lingua straniera e non di origine nonostante la discendenza italiana. Infatti, per alcuni discendenti di origine italiana all'estero, l'italiano può costituire una lingua straniera da apprendere solo in un contesto formale, in quanto la competenza di tali soggetti si sviluppa in una situazione di contatto linguistico e culturale estranea rispetto all'esperienza di chi vive in Italia. Inoltre, per le generazioni successive alla prima, l'italiano non è sempre la lingua della socializzazione primaria e la competenza è generalmente circoscritta ad alcuni domini d'uso (si vedano Gallicchio 371; Diadori, Palermo e Troncarelli 58-59).

I dati raccolti con il test linguistico hanno evidenziato una diversità di competenze non solo tra le due generazioni, ma anche tra soggetti appartenenti alla stessa generazione. Le abilità in cui tale diversità spicca maggiormente sono sicuramente quelle di produzione e interazione orale. Dall'analisi di queste due prove sono emerse sei tipologie di output diverse che corrispondono a sei livelli di competenza diversi. Sono state valutate le competenze comunicative, linguistiche ed interazionali, seguendo una scala analitica che tiene conto di: *efficacia*, intesa come capacità di esposizione e di espressione del proprio pensiero in modo coerente e coeso rispetto al task fornito; *scorrevolezza*, intesa come l'intelligibilità della pronuncia e dell'articolazione, l'uso di pause, false partenze e riformulazioni, la continuità del discorso; *correttezza*, intesa come competenza grammaticale a livello morfosintattico, complessità delle frasi e scelta di tempi e modi verbali; *appropriatezza*, intesa come repertorio linguistico dato dall'ampiezza lessicale e da eventuali transfer da altre lingue.

I sei livelli di competenza emersi, in ordine crescente dal più basso al più alto, possono essere sintetizzati come segue:

Silenzio. Non c'è risposta o questa si limita a indicare che l'informante non comprende o a parole isolate. Il discorso è praticamente incomprensibile con abbondanti errori e un'alta percentuale di parole da altre lingue. Dipendenza totale dall'interlocutore.

Basico. L'informante apporta solo alcuni dati che risultano insufficienti per trasmettere il messaggio. Utilizza espressioni semplici e frasi molto brevi ed isolate, relative al suo immediato intorno, con molti errori basici o interferenze da altre lingue. Produce un discorso estremamente limitato pieno di pause ed esitazioni. La comunicazione dipende dalle ripetizioni e riformulazioni dell'interlocutore.

Elementare. Nonostante faccia descrizioni e presentazioni semplici, l'informante non fornisce l'informazione necessaria per compiere l'obiettivo comunicativo richiesto dalla prova. Sebbene il suo repertorio linguistico limitato gli consenta di trasmettere informazioni su temi personali e del suo intorno in situazioni semplici e quotidiane, deve

adattare il messaggio e cercare le parole, facendo ripetutamente errori basici. Partecipa alla conversazione solo se sollecitato e supportato dall'interlocutore.

Soglia. L'informante esprime alcune idee ed impressioni, non sempre in modo chiaro. Possiede un repertorio linguistico semplice con errori che non interferiscono nella comprensione del suo discorso. Dialoga e scambia informazioni, sebbene possa aver bisogno di qualche chiarimento e ripetere parte di quello che ha detto l'interlocutore per confermare la comprensione.

Intermedio. L'informante esprime le sue opinioni e descrive le situazioni sollecitate con chiarezza. Compie l'obiettivo comunicativo della prova. Possiede un repertorio linguistico che gli/le consente di esprimersi con chiarezza, con pochi momenti di limitazione durante il discorso. Dimostra un controllo grammaticale e lessicale relativamente alto, sebbene faccia errori ed imprecisioni. Dialoga in maniera adeguata, confermando la comprensione e collaborando con il suo interlocutore.

Efficace. L'informante esprime le sue opinioni, descrive le situazioni sollecitate con chiarezza e sviluppa le sue idee apportando dettagli rilevanti e risaltando gli aspetti significativi. Possiede un repertorio linguistico che gli/le consente di esprimersi con chiarezza e formulare ciò che vuol dire. Dimostra un alto controllo grammaticale e lessicale. Fa pochi errori e imprecisioni e può capitare che li corregga. Dialoga con facilità e competenza, utilizzando senza fatica evidente le risorse linguistiche appropriate. Fa allusioni a ciò che dice il suo interlocutore in maniera spontanea.

Grafico 4. Risultati delle produzioni e interazioni orali degli informanti.



Dal grafico 4 è possibile osservare come si distribuiscono gli informanti all'interno delle sei fasce descritte.

Osservando le due fasce opposte (Silenzio-Basico/Efficace), appare evidente che queste sono riservate a soggetti appartenenti a generazioni diverse. Le II generazioni testate hanno una competenza linguistica orale più elevata rispetto alle III generazioni. Che cosa, dunque, carat-

terizza la diversità di competenze tra i soggetti delle due generazioni? L'input. Sia quello scolastico che quello familiare. Gli studenti della scuola paritaria A.C. Agustín Codazzi ricevono input continuo in italiano, proprio come se stessero frequentando le scuole in Italia: il docente parla esclusivamente in italiano, i libri di testo sono italiani, i compiti e le interrogazioni sono in italiano. Appena mettono piede nella scuola sono immersi nell'italiano. Ciò, invece, non accade con gli studenti delle altre scuole, dove l'italiano è sì materia curricolare, ma viene studiato come lingua straniera per 3-5 ore alla settimana. Si nota, però, un'ulteriore differenza tra le II e III generazioni all'interno degli stessi istituti e ciò, a nostro avviso, è dato dall'input ricevuto nelle famiglie. Il processo di trasmissione linguistica di un migrante oggi è diverso rispetto a quello del passato, in quanto l'italiano immigrato di 15-30 anni fa, come nel caso dei genitori di queste II generazioni, possiede un grado di scolarizzazione medio-alto e una competenza di italiano molto vicina allo standard, diversamente dalle generazioni dei processi migratori precedenti che, come accennato sopra, erano prevalentemente dialettofoni e non scolarizzati.

Dai dati presentati, oggi le seconde e terze generazioni di italiani a Caracas non hanno problemi con la lingua locale né di inserimento sociale, come invece accadeva per le generazioni precedenti. Per tutti i nostri informanti, la lingua di socializzazione primaria è il castigliano, nonostante siano cresciuti e vivano in un ambiente in cui l'italianità è in qualche modo presente. Per la maggior parte di loro, la competenza in italiano è dovuta all'apprendimento scolastico come lingua straniera, sebbene per alcuni soggetti, in particolare di II generazione, il background linguistico e culturale di appartenenza sia determinante per il loro successo linguistico.

Lo studio dei profili e dei contesti di apprendimento dell'italiano a Caracas e, in particolare, degli oriundi italiani, mostra una situazione non particolarmente ottimale e sarebbe auspicabile un intervento più deciso delle autorità diplomatiche, non solo per preservare usi e costumi della nostra cultura già radicati nella società locale, ma anche per stimolare un sempre maggiore interesse nelle nuove generazioni, a partire dalla competenza linguistica. Possibili accorgimenti potrebbero venire da un adeguamento di RAI International alle aspettative dei più giovani; intensificando gli scambi culturali, coinvolgendo le associazioni civili regionali, attive in quasi tutto il territorio venezuelano; provvedendo, previa convenzione con le principali università pubbliche e private locali, alla creazione di cattedre e lettori d'italiano; promuovendo in Italia corsi di qualifica professionale destinati ai giovani italo-venezuelani che operano nei diversi settori della produzione e incentivando le iniziative locali, come quella di un corso per la formazione di docenti di italiano.

Bibliografia di riferimento

- Bafile, Marisa. *L'emigrazione italiana in Venezuela dal 1945 al 1970*. Roma: Mimeo, 1977.
- Bafile, Mauro. *Los hijos de los inmigrantes y el modelo económico venezolano (el caso de los ítalo-venezolanos)*. Caracas: Mimeo, 1986.
- Balboni, Paolo. *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica. Italiano, lingue straniere, lingue classiche*. Torino: UTET, 1998.
- Balboni, Paolo e Matteo Santipolo (a cura di). *L'italiano nel mondo. Mete e metodi dell'insegnamento dell'italiano nel mondo. Un'indagine qualitativa*. Roma: Bonacci, 2003.
- Berruto, Gaetano. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1987.
- Bertini Malagarini, Patrizia. "L'italiano fuori d'Italia." In *Storia della lingua italiana*. A cura di Luca Serianni e Pietro Trifone. Torino: Einaudi, vol. 3, 1994, 883-992.
- Bettoni, Camilla. "Italiano fuori d'Italia." In *Introduzione all'italiano contemporaneo*. A cura di Alberto Sobrero. Roma-Bari: Editori Laterza, vol. 2, 1993, 411-460.
- Bettoni, Camilla e Antonia Rubino. *Emigrazione e comportamento linguistico. Un'indagine sul trilinguismo dei siciliani e dei veneti in Australia*. Galatina: Congedo, 1996.
- . "L'italiano dell'emigrazione: temi, approcci e metodologie d'indagine." In *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* XXXIX. 3, (2010), 457-489.
- Bevilacqua, Piero, Andreina De Clementi e Emilio Franzina (a cura di). *Storia dell'emigrazione italiana*. Roma: Donzelli, vol. 2, 2002.
- Castelli, Michele. "La inmigración italiana y el problema de la lengua." In *Italia en Venezuela: Italia y los italianos*. A cura di Alessio Filippi. Caracas: Monte Ávila Editores, 1994, 181-193.
- . *La presenza dei molisani in Venezuela*. Isernia: Cosmo Iannone Editore, 2013.
- Costa, Rovilio, Luis Alberto De Boni e Angelo Trento (a cura di). *La presenza italiana nella storia e nella cultura del Brasile*. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, 1991.
- D'Angelo, Giuseppe. *Pan & Cambur: la inmigración italiana en Venezuela*. Bogota: Planeta, 2013.
- De Mauro, Tullio, Massimo Vedovelli, Monica Barni e Lorenzo Miraglia (a cura di). *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*. Roma: Bulzoni, 2002.
- Devoto, Fernando J. *Historia de la inmigración en la Argentina*. Buenos Aires: Sudamericana, 2003.
- . *Historia de los italianos en la Argentina*. Buenos Aires: Biblos-Cámara de Comercio Italiana, 2006.
- Diadori, Pierangela, Massimo Palermo e Donatella Troncarelli. *Manuale di didattica dell'italiano L2*. Perugia: Guerra edizioni, 2009.
- Ferroni, Roberta. "Le strategie di comunicazione fra apprendenti di lingue affini: verso una comunicazione plurilingue." In *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* XLII. 1, (2013), 129-144.
- Filippi, Alessio (a cura di). *Italia en Venezuela: Italia y los italianos*. Caracas: Monte Ávila Editores, 1994.

- Gallicchio, Nadia. "Sulle tracce di un'identità. L'italiano e i dialetti italiani nelle III e IV generazioni di origine italiana: il caso dell'*Asociación Dante Alighieri* di Villa Carlos Paz (Córdoba/Argentina)." In *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* XLI. 2, (2012), 361-385.
- Giovanardi, Claudio e Pietro Trifone. "L'inchiesta Italiano 2010. Anteprima di alcuni risultati." In *Italiano LinguaDue* 2, (2010), 148-155.
- Lo Cascio, Vincenzo (a cura di). *L'italiano in America Latina*. Firenze: Le Monnier, 1987. Fondazione Migrantes (a cura di). *Rapporto Italiani nel Mondo*. Roma: Edizioni Idos, 2015. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (a cura di). *Italiano lingua viva*. Firenze: Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo, 17-18 ottobre 2016. In <https://www.linguaitaliana.esteri.it/novita/documenti/48/dettaglio.do> [cons. 23/11/2016]
- Haller, Hermann W. *Una lingua perduta e ritrovata. L'italiano degli italo-americani*. Firenze: La Nuova Italia, 1993.
- Infante, Absalón Davis. *Italia en el corazón de Venezuela*. Caracas: Consulta Editorial América C.A. Distrialfa Azteca Editorial C.A, 2005.
- Krefeld, Thomas. *Einführung in die Migrations linguistik. Von der 'Germania italiana' in die 'Romania Multipla'*. Tübingen: Narr, 2004.
- Marzo, Stefania. *Parlano diverso ... L'italiano parlato in Limburgo: uno studio variazionale e 'corpus based'*. Milano: Franco Angeli, 2010.
- Mendoza Leonelli, Cesare. *Inmigración por medio de contratistas*. Caracas: Mimeo, 1980.
- Pecchinenda, Gianfranco. *Culture erranti. Sviluppo e processi migratori in America Latina: il caso del Venezuela*. Napoli: Ipermedium libri, 2002.
- Perazzo, Nicolás. *Historia de la inmigración en Venezuela*. Caracas: Ediciones del Congreso de la República, 1982.
- Polianski, Avdakov et alii. *Historia económica de los países capitalistas*, Città del Messico: Juan Grijalbo Editor, 1965.
- Rovere, Giovanni. *Testi di italiano popolare. Autobiografie di lavoratori e figli di lavoratori emigranti*. Roma: Centro Studi Emigrazione, 1977.
- Russo, Ulderico. "Las escuelas italianas en Venezuela. Testimonio de un precursor". In *Italia en Venezuela: Italia y los italianos*. A cura di Alessio Filippi. Caracas: Monte Àvila Editores, 1994, 195-196.
- Saltarelli, Mario. "L'italiano d'emigrazione: descrizione, acquisizione ed evoluzione". In *L'italiano come lingua seconda in Italia e all'estero*. A cura di Presidenza del Consiglio dei Ministri. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1983, 401-410.
- Segui González, Luis. *La inmigración y su contribución al desarrollo*. Caracas: Monte Àvila Editores, 1969.
- Serafin, Silvana (a cura di). *Voci da lontano. Emigrazione italiana in Messico, Argentina, Uruguay*. Venezia: Mazzanti Editori, 2008.
- . (a cura di). *Historias de emigración. Italia y Latinoamérica*. Venezia: Studio LT2 Edizioni, 2010.
- Tosi, Arturo. *L'italiano d'oltremare. La lingua delle comunità italiane nei paesi anglofoni*. Firenze: Giunti, 1991.
- Turchetta, Barbara. *Il mondo in italiano. Varietà e usi internazionali della lingua*. Roma-Bari: Editori Laterza, 2005.
- Vannini, Marisa. *Italia y los italianos en la historia y en la cultura de Venezuela*. Caracas: Universidad Central de Venezuela, 1966.

- . “Entre la historia y la epopeya: los italianos en la forja de la nación venezolana.” In *Italia en Venezuela: Italia y los italianos*. A cura di Alessio Filippi. Caracas: Monte Àvila Editores, 1994, 161-180.
- Vedovelli, Massimo (a cura di). *Storia linguistica dell’emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci, 2011.